



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

**GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE DEL
RENDICONTO GENERALE DELLA
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
PER L'ESERCIZIO 2022**

**INTRODUZIONE del Presidente
Emanuela PESEL**

**INTERVENTO del Magistrato relatore
Tamara LOLLIS**

Udienza del 21 luglio 2023



CORTE DEI CONTI

SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI CONTROLLO PER IL
FRIULI VENEZIA GIULIA ALL'UDIENZA DI PARIFICAZIONE DEL REN-
DICONTO DELLA REGIONE PER L'ESERCIZIO 2022

UDIENZA DEL 21-7-2023

Nel dare il benvenuto a tutti i presenti, rivolgo un particolare ringraziamento a tutte le persone, le autorità e le amministrazioni qui rappresentate che hanno dato, con la partecipazione a questa udienza pubblica, un segnale di attenzione forte per il valore della trasparenza che deve caratterizzare la gestione delle pubbliche risorse.

E' ormai un elemento assodato il fatto che le risorse finanziarie pubbliche costituiscano una risorsa fondamentale per l'intero sistema economico del territorio e che risulti molto importante che le stesse siano gestite con efficacia e tempestività. Recentemente molto clamore mediatico è stato suscitato dall'intervento legislativo (art. 1 comma 12 quinquies del d.l. 44 del 2023 convertito dalla l. 74 del 2023 intervenuto a modificare l'art.22 del d.l. 76 del 2020 convertito in l. n. 120 del 2020) che ha escluso dal controllo concomitante, previsto nel periodo pandemico, sui piani programmi e progetti di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale gli interventi previsti e finanziati dal PNRR e dal PNC

E' importante chiarire che la modifica normativa citata non fa venir meno la funzione di controllo sulla gestione delle pubbliche risorse che trae fondamento da norme tuttora vigenti nell'ambito del nostro ordinamento in attuazione della funzione di garanzia di una sana gestione finanziaria che la Costituzione intesta alla Corte dei conti.

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia la normativa di attuazione dello Statuto regionale (art.33 del d.p.r. 902 del 1975 novellato dal d.lgs.125 del 2003) prevede che la Sezione di controllo svolga il controllo di gestione sulle amministrazioni del territorio regionale verificando i flussi finanziari anche in parte alimentati da risorse comunitarie. Si tratta di un controllo volto a verificare l'impiego delle risorse finanziarie unitamente al raggiungimento degli obiettivi che ha come destinatari naturali, oltre alle amministrazioni interessate, gli organi esponenti della comunità dei cittadini in un'ottica di trasparenza nei confronti degli stessi e di stimolo alla sana gestione per chi agisce sul fronte operativo. La legge (art. 3 della l. 20 del 1994 richiamato dalle norme di attuazione) stabilisce che il controllo può essere svolto anche in corso di esercizio e

questa disposizione si rivela particolarmente utile nella situazione contingente che richiede massima tempestività nella segnalazione di problematiche che possano in qualche modo pregiudicare l'efficacia dell'intervento pubblico.

Gestire i servizi pubblici non è semplice e questo vale a maggior ragione in una realtà ad autonomia rafforzata come il Friuli Venezia Giulia nella quale alla maggiore possibilità di azione e alla maggiore disponibilità di risorse si accompagna una responsabilità del risultato ancora più forte nei confronti dei cittadini.

Per questo e per il particolare momento che sta vivendo il Paese, diviso tra le difficoltà derivanti dalla difficile situazione internazionale che determina pesanti ricadute economiche e il forte desiderio di crescita e di ripresa, che deve essere fatto prevalere l'approccio sinergico e costruttivo da parte di tutte le Istituzioni, ciascuna per il proprio ambito di competenza, ma con l'obiettivo comune dell'interesse della comunità.

La Corte dei conti fedele al mandato assegnatole dalla Costituzione continuerà, quindi, nella sua opera di controllo costruttivo sulla gestione delle pubbliche risorse a garanzia dei cittadini e a supporto di tutti i soggetti che vogliono bene amministrare.

E con l'auspicio di poter contribuire, nel rispetto dei diversi ruoli e delle diverse funzioni, al processo di ripresa di cui il Paese ha bisogno, attraverso un approccio di controllo che possa rappresentare un presidio di garanzia forte della legalità, pur adottando le metodologie flessibili e tempestive rese necessarie dalla situazione attuale, dichiaro aperta l'udienza pubblica avente ad oggetto la parificazione del rendiconto dell'esercizio 2022 della Regione Friuli Venezia Giulia.

INTERVENTO DEL MAGISTRATO RELATORE

REF. TAMARA LOLLIS

Il Giudizio di Parificazione del Rendiconto regionale e la connessa Relazione rappresentano gli strumenti mediante i quali la Sezione, ai sensi dell'art. 100 della Costituzione e dell'art. 33 delle norme di attuazione dello Statuto d'Autonomia, assolve alla funzione di garante della corretta gestione delle risorse pubbliche.

In questo quadro il sindacato sulla legittimità del Rendiconto con l'allegata Relazione fornisce, in una logica di ausiliarità nei confronti dell'Amministrazione, una conoscenza e una valutazione più ampia possibile della finanza pubblica nonché segnala progressi, traguardi e le aree di attività che meritano un maggior impegno o l'individuazione di misure correttive.

Come segnalato nel Rapporto annuale della Banca d'Italia sull'economia regionale nel 2022, quest'ultima ha dimostrato capacità di ripresa a fronte delle crisi che hanno segnato il panorama nazionale e internazionale dopo l'attenuarsi degli effetti della pandemia. Nel 2022 l'economia regionale presenta, infatti, indicatori positivi benché in parte ridimensionati nella seconda metà dell'anno per il rialzo dei prezzi dell'energia e l'indebolimento della domanda e degli scambi con l'estero. La flessione è stata, tuttavia, compensata, in particolare, dalla ripresa dei servizi supportata dalla crescita dei consumi, dei flussi turistici e dei traffici portuali, e dal settore delle costruzioni che continua a beneficiare delle agevolazioni fiscali relative agli interventi edilizi. La redditività delle imprese non è diminuita a fronte dei rincari del costo dei beni e servizi produttivi in quanto i loro effetti sono stati bilanciati dall'aumento dei prezzi finali. Anche il reddito delle famiglie ha continuato il suo recupero rispetto ai livelli precedenti la pandemia pur rallentato dalla pressione inflazionistica e dal rialzo dei tassi; il panorama, quindi, resta connotato da incertezza e da un contesto geopolitico complesso contrassegnato ancora da forti tensioni.

La capacità di ripresa e resilienza del settore economico rappresenta, in ogni caso, una solida base per guardare con fiducia alle complesse sfide poste dall'esigenza di accrescere il tasso di sviluppo nell'ambito dei persistenti rischi di instabilità.

Premesso il quadro socio economico in cui si è realizzato il risultato della gestione 2022 si rileva che il controllo svolto dalla Sezione ha evidenziato un esito positivo in termini di equilibri di bilancio e di risultato d'amministrazione cui ha contribuito una dinamica virtuosa delle entrate e della spesa nonché un risultato parimenti positivo di gestione della cassa.

Passando all'analisi del rendiconto l'esercizio 2022 si è chiuso con un risultato di competenza pari a 1.531,1 milioni con una gestione di parte corrente pari a 1.882,7 milioni e una gestione di parte capitale pari a - 351,6 milioni. Il saldo ampiamente positivo di parte corrente, indicatore della

capacità dell'ente di mantenersi in equilibrio e finanziare le proprie spese ordinarie, ha contribuito alla copertura del saldo negativo di parte capitale.

L'esercizio 2022 presenta, quindi, un equilibrio di bilancio con un saldo pari a 1.189,0 milioni che risulta in aumento rispetto al dato del 2021 che era pari a 839,8 milioni. Anche il risultato di amministrazione, ampiamente positivo, ammonta a euro 3.136,1 milioni in aumento rispetto all'esercizio precedente (quando ammontava a 2.635,4 milioni) e si compone della parte accantonata per 1.592,9 milioni, della parte vincolata per 612,3 milioni, della parte destinata agli investimenti per 18,4 milioni e della parte disponibile per 912,5 milioni.

In merito alla scomposizione del risultato di amministrazione va, in particolare, evidenziato l'aumento dei fondi accantonati per 279,1 milioni (+ 21,25%) e soprattutto dell'avanzo disponibile per 220,5 milioni (+ 31,8%) che passa dai 691,9 milioni del 2021 ai 912,5 milioni del 2022.

L'aumento di 500,7 milioni (+ 19%) del risultato di amministrazione va, in particolare, ricondotto all'aumento di fondo cassa finale per 1.009,4 milioni e all'aumento dei residui attivi per 198,6 milioni. Per quanto concerne la cassa si confermano le risultanze positive della gestione per effetto soprattutto del sistema di riscossione delle entrate tributarie che assicura rilevanti afflussi in tempi relativamente rapidi. Al 31.12.2022 la giacenza di cassa è di 6.026,1 milioni.

Le suddette risultanze hanno contribuito al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica del sistema integrato della finanza locale come declinato in sede di Accordo Stato-Regione. La Regione ha conseguito, nel 2022, l'obiettivo del risultato di competenza non negativo (cosiddetto equilibrio di bilancio) registrando un saldo pari a 1.189,0 milioni. La Regione ha, inoltre, assolto in attuazione dell'Accordo Stato - Regione al contributo di finanza pubblica in termini di saldo netto da finanziare che, per l'anno 2022, è stabilito in euro 432,7 milioni anche per conto dell'intero sistema integrato nell'ambito della sua funzione di garante dell'unitarietà del sistema della finanza pubblica locale.

Il positivo risultato della gestione è dipeso dalla dinamica delle entrate le cui previsioni definitive di competenza ammontano a 8.458,9 milioni evidenziando uno scostamento in corso d'esercizio, pari a + 24,45% delle previsioni iniziali che ammontavano a 6.796,9 milioni. A tale scostamento hanno contribuito principalmente: i trasferimenti statali assegnati a titolo compensativo degli effetti finanziari sul gettito conseguenti all'avvio della riforma fiscale previsti dall'art. 1, commi 4 e 9, della l. n. 234/2021 che ammontano a complessivi 195,3 milioni, i trasferimenti per il ripiano del superamento del tetto di spesa regionale per acquisto di dispositivi medici per 127,3 milioni, i fondi della mobilità sanitaria per 90,4 milioni e una serie di contributi vincolati connessi all'emergenza COVID per 54 milioni.

L'aggregato delle entrate ha evidenziato accertamenti al netto delle partite di giro e servizi per conto terzi per 7.866,4 milioni in aumento di 526,7 milioni (+ 7,18%) rispetto al dato del 2021. L'andamento positivo è essenzialmente trainato dalle entrate tributarie interessate dal miglioramento del quadro

economico che mette in luce un aumento del gettito pari a 252,6 milioni (+4,14%); un andamento positivo registrano anche le riscossioni di competenza che presentano un incremento di 288,3 milioni (+4,17%) ammontando a complessivi a 7.205 milioni. Il miglioramento del quadro economico ha contribuito, in particolare, all'aumento dei tributi devoluti per 173,9 milioni e delle entrate IRAP per 70,0 milioni.

Si segnala che la dimensione particolarmente positiva del risultato di amministrazione, conseguita principalmente per effetto delle maggiori entrate tributarie e dei trasferimenti statali, che hanno inciso sulla formazione del gettito negli ultimi esercizi finanziari, sono dipese anche da variabili di portata straordinaria che rendono complessa l'interpretazione dei dati sotto il profilo della natura strutturale o meno degli incrementi di gettito. In ogni caso le tendenze macroeconomiche che hanno contribuito alla ripresa dell'economia e conseguenti maggiori entrate restano soggette a un clima di incertezza che richiede naturale prudenza nella gestione finanziaria, peraltro adottata dall'Amministrazione regionale.

Anche la spesa registra un andamento crescente: le previsioni definitive di competenza, pari a 11.562 milioni, vedono un aumento di oltre 1.197 milioni se confrontate con l'esercizio 2021; le missioni che hanno visto il maggior aumento netto sono la missione 10 (Trasporti e diritto alla mobilità), la missione 13 (Tutela della salute) e la missione 4 (Istruzione e diritto allo studio).

Le esigenze di parte corrente assorbono il 56% delle risorse regionali per un ammontare di oltre 6.452 milioni mentre quelle di investimento assorbono il 33% per un ammontare di quasi 3.785 milioni; il 9% della spesa, pari a 1.020 milioni, riguarda spese per incremento delle attività finanziarie, il 2% risulta destinato, per un ammontare di 225 milioni, alle spese per servizi conto terzi e alle partite di giro e i residuali 79 milioni coprono le spese per il rimborso di prestiti.

La gestione di competenza della spesa registra impegni totali pari a 7.066 milioni mentre l'incidenza delle somme impegnate, per quanto concerne la spesa effettiva (ovvero senza considerare le spese per conto terzi e partite di giro), risulta diminuita, passando dal 65,78% del 2021 al 60,49% del 2022. Una voce importante della spesa è data dall'attività contrattuale della pubblica amministrazione che costituisce un settore di importanza strategica in quanto gli affidamenti pubblici rappresentano una forma di intervento nel mercato e presentano riflessi in termini di concorrenza e capacità di utilizzo efficiente delle risorse.

In questa prospettiva è stato condotto un breve focus sull'attività della Centrale di committenza regionale che si caratterizza per la finalità di aggregazione delle gare al fine di assicurare la trasparenza del mercato nonché promuovere le capacità operative dell'amministrazione in ragione dell'acquisizione di più elevata professionalità e specializzazione che conduce a una migliore qualità della gara e conseguente fornitura. Sotto questo profilo la Centrale di committenza ha, nel tempo, consolidato il suo ruolo di punto di riferimento per le stazioni appaltanti regionali.

L'attività svolta che abbraccia un arco pluriennale (2016 - 2022) registra, al 31.12.2022, 139 iniziative attive per 1.326,6 milioni, 12 iniziative aggiudicate per 80,0 milioni, 34 iniziative bandite per 506,6 milioni per un valore complessivo pari a 1.913,3 milioni. Si evidenzia un progressivo aumento dell'attività a favore degli enti locali i cui ordinativi di fornitura rappresentano il 77% degli ordinativi complessivi. La gestione aggregata degli affidamenti pubblici ha portato anche a risparmi in termini minori costi quantificabili nel periodo 2016- 2022 in 97,3 milioni.

Nell'ambito della spesa del settore pubblico assumono rilevanza i trasferimenti che assolvono a funzioni dirette o indirette di sostegno del reddito e della crescita nella cui categoria è possibile ricondurre anche il rilascio di garanzie finalizzate principalmente all'agevolazione dell'accesso al credito da parte di famiglie e imprese. Benché le stesse non comportano un'attribuzione diretta e attuale di risorse finanziarie, esse presentano effetti potenziali sui bilanci degli enti e quindi da tempo sono oggetto di analisi che per il 2022 si è estesa, pur in modo esplorativo, anche alle garanzie di tipo indiretto quando la Regione riveste il ruolo di finanziatore di fondi di garanzia, generalmente costituiti nella forma di gestione "fuori bilancio".

Con riferimento alle garanzie propriamente regionali si rilevano, in particolare, le garanzie concesse sulla base di diverse disposizioni di legge che prevedono la prestazione di fidejussioni a favore di soggetti pubblici o privati a fronte di operazioni di mutuo e le garanzie concesse per la realizzazione dei programmi di edilizia sovvenzionata e convenzionata. Con riferimento alla prima tipologia si registra nell'esercizio 2022 un residuo debito garantito pari a 319,7 milioni in diminuzione di 14,3 milioni rispetto all'esercizio 2021 per l'intervenuta cessazione di 12 operazioni. Per quanto concerne le garanzie per i programmi edilizi, le stesse al 31.12.2022 attengono a residuali interventi per un valore complessivo pari a 1.277,6 milioni.

In particolare, con riferimento al complesso delle garanzie regionali si registra l'importo stimato complessivo di 323,5 milioni di debito garantito con accantonamenti pari a 245,1 milioni corrispondenti al 75,78% del debito complessivamente garantito con un miglioramento del grado di copertura rispetto al 2021 che era pari al 71,03%.

In tema di escussioni l'onere complessivo carico della Regione ammonta per il periodo dal 2012 al 2022 a complessivi 27,8 milioni, di cui 5,8 milioni per controgaranzie; a fronte dall'importo pagato sono stati recuperati complessivamente 0,8 milioni mentre sono stati dichiarati inesigibili crediti per 22,3 milioni nei quali è compresa l'escussione avvenuta in conseguenza dello scioglimento di un consorzio pubblico il cui bilancio di liquidazione non consente il recupero del credito regionale.

Per quanto concerne le garanzie indirette, che si sostanziano essenzialmente in finanziamenti assegnati a fondi di garanzia, si segnalano i fondi costituiti presso Mediocredito per l'accesso al credito da parte dei lavoratori precari e in situazione di difficoltà occupazionale (a fronte di un unico conferimento di 1 milione effettuato nel 2007 nel 2022 è stata emessa una sola garanzia di 3.400 euro)

nonché per l'edilizia residenziale (nell'esercizio 2022 sono state concesse 253 garanzie per 5,3 milioni); sono state poi stanziare negli ultimi 15 anni risorse per finanziare il rilascio delle garanzie da parte dei Confidi a favore delle imprese (nel 2022 sono state rilasciate garanzie a valere sugli appositi fondi rischi per complessivi 70,7 milioni).

La gestione del debito costituisce altro dato importante nell'analisi di bilancio in termini di sostenibilità degli equilibri economico-finanziari.

Si rileva che nel 2022 la Regione non ha assunto nuovi mutui ma effettuato operazioni di tiraggio sui mutui in essere per un ammontare pari a 170,4 milioni che ha più che compensato il rimborso delle quote capitali per ammortamenti ed estinzioni per complessivi 49,6 milioni di cui 19,4 milioni per l'estinzione anticipata di diversi mutui delle soppresse Province.

Lo stock complessivo del debito con oneri a carico della Regione al 31.12.2022 ammonta pertanto a 517,5 milioni in aumento rispetto al 2021 di 120,4 milioni (+ 30,32%); anche gli oneri di ammortamento complessivi dell'indebitamento pari a 61,7 milioni registra un lieve aumento di 3,7 milioni (+6,40%) rispetto al dato del 2021 per effetto sostanzialmente delle nuove erogazioni riferite ai mutui in essere, alla spesa riferita all'intervenuta estinzione anticipata di mutui nonché del beneficio derivante dalla riduzione degli oneri connessi all'ammortamento di un prestito obbligazionario conclusosi nel 2021 e il cui onere ammontava, nel 2021, a 25,7 milioni.

Con riferimento all'analisi delle risultanze del 2022 della contabilità economico-patrimoniale, si è potuto constatare un ulteriore (rispetto a quello già registrato nell'esercizio precedente) significativo miglioramento in relazione all'applicazione dei principi contabili e all'elaborazione dei relativi documenti; le risultanze del 2022 rilevano attività patrimoniali per un valore al 31.12.2022 pari a 10.271,0 milioni, che pareggia con il dato delle passività (tra le passività, il dato del patrimonio netto ammonta a 6.719,5 milioni), mentre il conto economico chiude con un risultato di esercizio pari a +513,7 milioni.

La spesa per il personale regionale relativa a rapporti di lavoro subordinato ammonta complessivamente nel 2022 a 190,5 milioni e registra un lieve aumento (1,9 milioni pari a +1,03%) rispetto al dato del 2021. La consistenza del personale subordinato registra a sua volta un aumento rispetto al dato del 2021 di 52 unità (da 3.345 del 31.12.2021 a 3.397 del 31.12.2022). La consistenza del personale dirigenziale regionale ammonta a n. 118 unità al 31.12.2022 (n. 115 unità al 31.12.2021) e la spesa di natura retributiva comprensiva di oneri riflessi ammonta a 18,0 milioni (di cui 2,7 milioni per incarichi dirigenziali esterni). Il personale somministrato registra n. 277 unità, con una spesa pari a 12,2 milioni (di cui 4,0 milioni a carico di soggetti esterni alla Regione), mentre nel 2021 la spesa ammontava a 10,4 milioni (di cui 4,3 milioni a carico di soggetti esterni alla Regione) e il personale registrava n. 283 unità. Si osserva che il ricorso al lavoro somministrato è stato autorizzato dall'Amministrazione regionale in via straordinaria per la copertura di posizioni nelle more della

disponibilità delle graduatorie dei concorsi banditi e da bandire nella considerazione che per effetto del blocco delle procedure concorsuali nel periodo emergenziale le strutture organizzative sono state negativamente interessate dai pensionamenti intervenuti nell'ultimo biennio.

La spesa per rapporti di lavoro autonomo ammonta a 0,2 milioni e risulta in linea con il dato del 2021.

Un'analisi specifica è stata dedicata al quadro finanziario della spesa per la gestione sanitaria evidenziando anche le risorse destinate all'acquisizione di prestazioni dal privato accreditato. Dalla disamina emerge che la spesa impegnata per la tutela della salute è aumentata rispetto agli esercizi precedenti; in particolare, nel 2022 gli impegni sono stati pari a 3.286,7 milioni (+ 278,9 milioni rispetto agli impegni del 2021), nel 2021 erano pari a 3.007,8 milioni (+ 22,2 milioni rispetto al 2020) mentre nel 2019 e nel 2020 ammontavano rispettivamente a 2.847,8 e 2.985,6 milioni.

Complessivamente risulta che la spesa sanitaria, nel 2022, è aumentata del 15,41% (438,9 milioni) in rapporto a quella impegnata nell'esercizio 2019, ovvero rispetto alla fase pre-pandemica. Il raffronto tra gli impegni riferiti alla tutela della salute e gli impegni complessivamente assunti nel bilancio regionale evidenzia che nel quadriennio 2019 - 2022 è andato aumentando il peso assunto dai primi sui secondi: gli impegni, nel 2019, rappresentavano il 41,62% della spesa complessiva mentre nel 2022 ne rappresentano il 46,51%. Gli impegni a favore degli enti del SSR costituiscono la quota più significativa della spesa sanitaria e, parimenti a quest'ultima, risultano incrementati: nel 2019 costituivano il 94,94% degli impegni complessivi, nel 2020 il 94,89%, nel 2021 salivano al 95,48% fino ad arrivare al 95,81% nel 2022.

Premesso che i rapporti finanziari tra il SSR e gli erogatori privati sono regolati tramite specifici accordi contrattuali previsti dalla normativa di settore, i vigenti accordi triennali approvati con DGR n. 1037/2021 hanno assegnato risorse a favore delle Case di cura private e a favore delle Strutture Ambulatoriali per l'erogazione di prestazioni di ricovero e di specialistica ambulatoriale che ammontano, rispettivamente, a 86,8 milioni e 22,4 milioni.

Nell'esercizio 2022 il valore complessivo delle prestazioni acquisite attraverso il privato accreditato è stato pari a 128,1 milioni (di cui 0,2 milioni afferenti alle nuove branche accreditate, 19,2 milioni concernenti il progetto recupero liste di attesa e fuga extraregionale e 4,2 milioni riguardanti le risorse stanziare dalla normativa emergenziale). Per l'esercizio 2021 le prestazioni erogate attraverso il privato accreditato sono state pari a 123,2 milioni (di cui 14,0 milioni afferenti alla progettualità "recupero liste d'attesa e fuga extraregionale" ed euro 40.684,00 afferenti alle prestazioni delle nuove branche accreditate) cui vanno aggiunti ulteriori 1,0 milioni riguardanti le prestazioni erogate ai sensi della normativa emergenziale. Il biennio 2021-2022 vede sensibile incremento della spesa per il ricorso al privato accreditato rispetto al biennio precedente: infatti, nel 2022 gli importi liquidati al privato accreditato sono risultati superiori per 21,9 milioni rispetto a quelli erogati nel 2019.

Le risorse finanziarie destinate al privato accreditato includono una quota specificamente destinata alla gestione delle liste di attesa alla quale la Sezione ha dedicato specifico referto approvato con deliberazione n. 120/2023 con il quale ha esaminato il quadro normativo, organizzativo e finanziario riferito alla dinamica del governo dei tempi d'attesa nel servizio sanitario regionale riferita al periodo 2018 - 2022 (primo semestre). L'indagine ha approfondito la complessità del fenomeno non limitandosi all'analisi del monitoraggio delle tempistiche nell'erogazione delle prestazioni - che non ha raggiunto nel complesso i valori soglia fissati dai Piani nazionali - ma esaminando anche il ruolo della libera professione e del privato accreditato in tale contesto.

Gli esiti dell'indagine hanno delineato diversi aspetti ed elementi problematici dal lato organizzativo e gestionale che, in estrema sintesi, riguardano in particolare la difficoltà del sistema sanitario nell'impiego dei fondi e finanziamenti regionali che non sono stati utilizzati nella loro totalità. Questi aspetti sono emersi anche in relazione ai rapporti con il privato accreditato che hanno presentato criticità sotto il profilo amministrativo e della programmazione del fabbisogno nonché della gestione delle risorse economiche il cui impiego è stato inferiore agli stanziamenti. Inoltre, è emerso che in generale gli accordi con gli erogatori privati si sono generalmente conclusi in modo tardivo rispetto all'anno di riferimento con un conseguente disallineamento temporale tra contratto e periodo programmato per l'erogazione delle prestazioni.

È stata, quindi, rimarcata nelle conclusioni del referto la necessità di un'attenta e nitida visione programmatica e l'importanza del ruolo di regia e coordinamento regionale nel governo delle risorse, ma anche nella configurazione stessa dell'offerta pubblica. Infatti, proprio in un contesto ad autonomia rafforzata, come quello del Friuli Venezia Giulia, la programmazione deve essere strettamente ancorata al contesto concreto del territorio e alle peculiari misure organizzative necessarie ad assicurare la qualità del servizio, in modo che essa costituisca un *quid pluris* riferito alla dinamica del fenomeno a livello regionale e non solo una riproposizione delle indicazioni nazionali.

La configurazione del rapporto pubblico - privato, quindi, va considerata all'interno di una visione strategica del servizio sanitario regionale nel quale il ruolo privato può concorrere ad assicurare adeguatezza all'offerta sanitaria pubblica in un contesto in cui sia stata, tuttavia, assicurata piena ed efficiente valorizzazione di tutte le componenti del servizio pubblico.

L'importanza di una programmazione più attenta, non limitata ad un orizzonte temporale di breve periodo, fondata su analisi oggettive poste a presupposto della regia e coordinamento sovraziendale, risulta evidente anche nell'ottica di un migliore controllo sulle importanti risorse trasferite agli enti sanitari, nella considerazione che un impiego non efficiente delle stesse, si traduce in minori prestazioni effettuabili.

In conclusione, in base a quanto emerso in questo primo segmento di indagine, si ritiene auspicabile per il futuro il consolidamento/rafforzamento di una governance sanitaria attenta alle peculiarità del territorio e in grado di garantire la necessaria stabilità al sistema per il quale, peraltro, ulteriori e nuove modifiche dell'assetto organizzativo potrebbero determinare criticità nella gestione operativa ordinaria.

Questo è lo stato degli atti

